

Don Giovanni Minzoni, testimone del nostro tempo.

23 agosto 2021, 98° anniversario della sua uccisione.

Ieri si è tenuta in Argenta la solenne celebrazione in memoria di don Giovanni Minzoni. L'Eucarestia celebrata dall'Arcivescovo di Ravenna-Cervia, Mons Lorenzo Ghizzoni, alla presenza di numerose autorità e di molti fedeli ha visto partecipare tutto lo scautismo, dal CNGEI alla FSE, dall'AGESCI al MASCI con una folta rappresentanza.

Ricordo che lo scorso anno, su iniziativa delle tre associazioni scout, era stato formalmente richiesto al Vescovo di aprire il percorso diocesano per la santificazione di don Minzoni. Poco tempo fa la Conferenza Episcopale dell'Emilia Romagna ha dato parere favorevole condividendo tale processo ed il Vescovo sta ora cercando un postulatore che prepari tutta la causa.

Per noi scout la vicenda di Don Minzoni, anche se lontana quasi un secolo, rimane vivissima testimonianza di fede e di virtù cristiana e amore per lo scautismo. Crediamo che la sua figura sia sempre da presentare e proporre, anche ai più giovani, quale testimone sincero e leale delle idee legate ai valori più profondi della spiritualità cristiana, dell'attenzione agli altri, della difesa della libertà personale e collettiva.

Certamente lo scautismo è stata l'ultima occasione che lo ha visto protagonista impegnato per la vitalità e la crescita dei suoi giovani prima di subire il violento attentato fascista e la conseguente morte. Forse anche per questo ci sentiamo emotivamente coinvolti nel perorare la causa di beatificazione, ma soprattutto riteniamo questa figura di sacerdote emblematica anche per i nostri tempi: dobbiamo tutti trovare il coraggio della coerenza con i nostri ideali, il coraggio della perseveranza nelle azioni, il coraggio di essere pronti a pagare di persona, coscienti che siamo solo strumenti nelle mani del Signore. Don Giovanni Minzoni è stato soprattutto un uomo di fede convinta, al servizio della sua comunità della patria e dei più giovani, testimone credibile perché le sue azioni davano seguito con coerenza alle sue parole, perché il suo martirio ha sancito con pienezza la conclusione della sua vita terrena.

Qualche tempo prima dell'assassinio annotava nel suo diario «..... come un giorno per la salvezza della patria offersi tutta la mia vita felice se a qualche cosa potesse giovare; oggi mi accorgo che battaglia ben più aspra mi attende. Ci prepariamo alla lotta tenacemente e con un'arma che per noi è sacra e divina, quella dei primi cristiani: preghiera e bontà. Ritirarmi sarebbe rinunciare a una missione troppo sacra. A cuore aperto con la preghiera che spero non si spegnerà sul mio labbro per i miei persecutori, attendo la bufera, la persecuzione, forse la morte per il trionfo della causa di Cristo. La religione non ammette servilismi, ma il martirio»

Prepariamoci per tempo a celebrare il centenario della sua morte con azioni che possano farci cogliere in pieno l'attualità della sua figura e della sua testimonianza.

massimiliano costa



Le vicende che portarono all'uccisione di Don Giovanni Minzoni

Il 22 aprile del 1923 al convegno diocesano con più di 500 giovani tenutosi in Argenta, don Minzoni tenne una relazione sul movimento giovanile in rapporto all'ambiente e al momento che la società stava attraversando, nello stesso convegno egli decise e comunicò l'istituzione della Sezione degli Esploratori cattolici. Nelle settimane successive cercò di difendere l'idea e persuadere anche chi la ostacolava. Scrisse così una lettera ad Augusto Maran (poi condannato al terzo processo nel 1947 come l'organizzatore dell'agguato che avrebbe costato la vita a don Giovanni) *«Egregio signore, scrivo la presente come sacerdote, persuaso che una parola leale possa dissipare mille equivoci e dubbiezze nelle persone di buona fede e additare al giudizio pubblico coloro che, prevalendosi di una norma di piazza, tentano con ogni mezzo, anche il meno civile ed il più esecrato, di smorzare una fioritura»* continua raccontando le minacce e le azioni che si perpetravano in Argenta. Poi più esplicitamente *«In Argenta è sorta l'associazione dei giovani esploratori cattolici italiani, associazione che ha dieci anni, che in Italia opera nelle grandi città, che ha alte benemerenze, che è conosciuta ed apprezzata dal*



«Governato e dalle più spiccate personalità della vita italiana, e che, in una parola non è né più né meno che una di quelle associazioni giovanili benedette e incoraggiate direttamente dal Papa. I programmi sono conosciuti da chi vuol tenere aperti gli occhi, le finalità non sono dubbie, in una parola per gli onesti e per i sinceri, è una grandiosa rinascita della nostra gioventù italiana che alla scuola limpida, costante e profonda della religione si prepara a formare una patria più pura e più grande. In Argenta l'associazione ha trovato degli oppositori tenaci, tiranni, uomini che sono veramente la mentalità del 1919, che dinanzi ad ogni onda di spiritualismo si ubriacano e vanno in escandescenza. Necessita assolutamente proibire ai giovani, hanno detto, o meglio alle famiglie, di lasciare iscrivere i figli negli esploratori cattolici e questa volta, essi dicono, lo diciamo appunto perché siamo dei cattolici e non dei lazzaroni come erano un tempo i socialisti. Intanto si noti che il metodo è sempre quello del 1919 e forse peggiorerà ... » continua perorando la causa degli esploratori e delle loro famiglie.

Don Minzoni considerava lo scautismo non una semplice iniziativa di tempo libero o di seria ricreazione, ma una pietra angolare del programma di ricostruzione morale da realizzare per la gioventù della sua parrocchia. In una sua meditazione agli scouts del 12 giugno dice: *«casa-scuola-governo sono senza autorità e senza spirito di riflessione e di responsabilità. Il materialismo ha soppresso lo spirito, quindi la coscienza, quindi l'osservazione. Si va pazzamente, il creato è muto, la giovinezza passa con un'incoscienza spaventosa. Ecco un nuovo ordine direi religioso: lo scautismo. Risale alle fonti della vita. Mens sana in corpore sano: cura lo spirito, poi il fisico. Disciplina in moda sorprendente le giovani coscienze...»*. Egli giustamente coglie il senso dello scautismo, non è solo una via a Dio ma una scuola di carattere per i futuri uomini: *«Senza Dio non si sostiene né famiglia né società. Lo scautismo vuole che il giovane venga a questa grande realtà: sentire Iddio, conoscerlo, comprenderlo, studiarlo, amarlo, servirlo. Il mezzo: l'osservazione, lo studio... Abituarsi a cercare il linguaggio delle cose... Vedrete che soddisfazioni di spirito avrete: non sarete gli incoscienti della vita..., in tutte le cose troverete la soluzione, quindi la direttiva delle azioni, il carattere: sarete uomini»*.



Per don Giovanni lo scautismo poteva essere quel mezzo per coinvolgere i giovani in un avvenire serio, responsabile impegnato e libero. Egli era in stretto contatto con Don Emilio Faggioli, Assistente Regionale dell'Emilia, che l'8 luglio venne appositamente a parlare sullo scautismo nel teatrino parrocchiale di Argenta dove disse *«Attraverso questo tirocinio e disciplina della volontà e del corpo noi intendiamo formare degli uomini di carattere»*. Dalla galleria lo interruppe la voce del segretario del fascio di Argenta, Ladislao Rocca: *«C'è già Mussolini!»*. Don Faggioli precisò che lo scautismo agiva al di sopra e al di fuori di ogni fazione politica e concluse invitando a guardare *«con simpatia questi ragazzi col cappellone in testa e col giglio sul cuore, che percorreranno cantando la larga piazza di Argenta...»*. Di nuovo interruppe la voce del Rocca: *«Come fascista e come cattolico non permetterò mai che gli esploratori vengano in piazza»* Allora scattò Don Minzoni: *«Ci verranno, invece, e alla loro testa ci sarà Don Giovanni»*. L'applauso immenso, scrosciante dei suoi giovani troncò il dialogo.

Le intimidazioni di ogni genere alle famiglie e ai ragazzi non bastarono ad impedire la nascita del riparto che il 24 luglio venne ufficialmente registrato dal Commissariato Centrale dell'Asci. *«Ho vinto la battaglia»*, scrisse l'Arciprete di Argenta ad un amico il 9 agosto, un mese dopo l'episodio del teatrino, *«abbiamo già gli esploratori in montura»*, con l'uniforme scout in attività pubblica.

Due settimane dopo, nella notte, mentre rincasava da una attività nel teatrino, l'agguato mortale.